



Pavarolo-Casa Casorati: "Quasi per scherzo"

In una intervista rilasciata nel 1961, Daphne Maugham Casorati racconta: "Un giorno, durante una passeggiata in un paesino di campagna, a Pavarolo, vidi una casa che mi piacque e, quasi per scherzo, dissi a Felice: 'Comprami quella casa'. Lui la comprò". Sino ad allora, pur amandosi da tempo, Daphne e Felice vivevano, a Torino, in case separate e proprio la decisione di comprare quella casa li portò a unirsi in matrimonio e a iniziare, dal luglio del 1931, la loro vita insieme. Da allora il



paese di Pavarolo diventerà l'amatissimo luogo di villeggiatura e poi, durante gli anni della guerra, rifugio permanente dell'intera famiglia: della madre di Felice, delle due sorelle e del figlio Francesco, nato nel 1934. Andare d'estate a Pavarolo o solo nel fine settimana, era per tutti una grande gioia e Felice, in taccuini personali dei tardi anni '50, quando annota "Domenica a Pavarolo con Daphne" aggiunge ogni volta "bellissimo". Qui trovava una serena calma e la gioia, per lui avanti negli anni, di vedersi accanto, pieno di allegra vitalità, il figlio Francesco con i suoi giovanissimi amici pittori, Nino Aimone, Romano Campagnoli, Mauro Chessa, Francesco Tabusso, Marcolino Gandini. Lo scopone serale con Cagnassone padre e figlio concludeva una felice giornata.

Lo studio di Felice Casorati in strada del Rubino



La casa, pur grande, non consentiva a Casorati di avere uno spazio ampio e luminoso per dipingere e si fece così costruire, attiguo a questa, un piccolo edificio di una sola grande stanza, con vista su quelle ordinate colline che ritroviamo in tanti suoi quadri. Quel luogo un po' separato e segreto di Felice, diverrà, dopo la sua morte nel '63, per quasi vent'anni, lo studio di Daphne e, successivamente, per tenerla in vita, abitazione di amici cari a Francesco. Col passare del tempo, tuttavia, nacque vivissimo in lui il desiderio che lo studio del padre e della madre divenisse in futuro uno spazio, aperto al pubblico, da destinare alla realizzazione di progetti culturali di alta qualità. Di tale suo desiderio parlò al sindaco della precedente amministrazione, Sergio Bossi, più volte, l'ultima in un loro incontro avvenuto pochi giorni prima della morte.

La minuta casetta, quando non più abitata, è stata così affidata dalla famiglia Casorati al Comune di Pavarolo, e, per volontà del nuovo sindaco, Claudio Bertinetti, dell'assessore alla cultura, Laura Martini, e di tutta l'amministrazione, riportata alla sua forma originaria grazie a importanti interventi di riqualificazione strutturale. Il contributo della Compagnia di San

Paolo e la collaborazione con l'Archivio Casorati hanno consentito di realizzare il primo 'progetto culturale di alta qualità' che comprende sia un video curato da Fabrizio Galatea, che ripercorre la storia e i legami della famiglia con il paese di Pavarolo attraverso foto e testimonianze e un'esposizione di opere originali di Felice Casorati: il 22 ottobre una mostra di grafica di Felice Casorati, curata da Francesco Poli, inaugura l'antico-nuovo spazio. L'Archivio Casorati sta inoltre curando la pubblicazione di un quaderno-catalogo al fine di documentare in modo duraturo questo primo evento espositivo.